



FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

LA MAGIA DEL LOTTO AL CREDITO BERGAMASCO

Tre dipinti dell'artista, restaurati dalla Fondazione Credito Bergamasco in un intervento a tutto tondo (dai colori al legno), saranno esposti per un mese nella sede centrale della Banca. L'omaggio al celebre Maestro veneto comprende conferenze, convegni e visite guidate.

In previsione della grande mostra monografica dedicata a Lorenzo Lotto, che verrà allestita da marzo a giugno nel 2011 presso le Scuderie del Quirinale a Roma, la Fondazione Credito Bergamasco offre una preziosa occasione per meglio conoscere l'universo del pittore cinquecentesco.

Infatti per tre week end consecutivi nel mese di ottobre (sabato 2-9 e 16 ottobre con orario continuato dalle ore 14.00 alle ore 22.00; domenica 3-10 e 17 ottobre con orario continuato dalle ore 11.00 alle ore 20.00) tre opere, realizzate dall'artista durante la sua parentesi bergamasca e restaurate a spese della Fondazione Creberg, saranno esposte nei locali della Banca (Largo Porta Nuova 2, Bergamo) e presentate al pubblico attraverso una mostra documentaria abbinata ad una serie di iniziative: incontri-dibattito, proiezioni in power point, conferenze e, nel prossimo anno, un catalogo. L'ingresso è gratuito e i visitatori potranno osservare liberamente i quadri da vicino, guidati - se lo vorranno - dai restauratori e dal personale specializzato.

Specifica Angelo Piazzoli, segretario generale della Banca e dell'omonima Fondazione: «Per celebrare uno degli artisti più amati dei nostri tempi, la Fondazione Credito Bergamasco, di concerto con la Soprintendenza di Brera, ha promosso e interamente finanziato il restauro a tutto tondo, dai colori al legno, di tre opere pittoriche presenti in altrettante chiese bergamasche e specificamente: la pala della *Madonna in trono col Bambino e i Santi Giuseppe, Bernardino, Giovanni Battista e Antonio Abate* di San Bernardino in Pignolo a Bergamo, il *Polittico* di Ponteranica e *La Trinità* di Sant'Alessandro della Croce. Restaurate direttamente presso la sede centrale dell'istituto di credito e custodite all'interno di una sala che ne mantiene costante il livello di temperatura e umidità, queste pale d'altare - unitamente ad altre sessanta opere circa concesse dalle località toccate dall'artista nel suo lungo peregrinare in Veneto, Lombardia e Marche - sono destinate alla grande mostra antologica dedicata al Maestro veneto che sarà allestita il prossimo anno a Roma presso le Scuderie del Quirinale; prima di prendere la via della Capitale saranno presentate al pubblico nei locali della Banca unitamente alle varie fasi delle operazioni di recupero».

Il complesso restyling delle tele - svolto da un'équipe di specialisti (restauratori del legno e della pittura, storici dell'arte e fisici, lighting designer ed esperti di didattica dell'arte) che hanno operato ciascuno per un settore - è stato guidato da Eugenia De Beni, Minerva Maggi e Alberto Sangalli ed ha



FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

comportato l'utilizzo di una tecnologia d'avanguardia che ha permesso di accumulare un'infinità di osservazioni e informazioni scientifiche.

Spiega la restauratrice Eugenia De Beni: «L'importante campagna di indagini diagnostiche non invasive (riprese all'ultravioletto, riflettografia IR in bianco e nero e in falso colore, spettrometria xrf, analisi spettrometriche in riflettanza e colorimetria) è stata condotta all'interno di un progetto interdisciplinare a cui restauratori, storici dell'arte e tecnici diagnostici si sono strettamente attenuti per evitare qualsiasi improvvisazione e casualità. In particolare: l'osservazione all'UV e la ripresa in falso colore hanno evidenziato la presenza di un film protettivo e di ritocchi, entrambi frutto di un precedente intervento; la riflettografia IR ha messo in luce alcuni "pentimenti dell'autore" sebbene sia piuttosto limitata la presenza di un disegno sottostante; la spettrometria in riflettanza e la colorimetria hanno permesso di definire la tavolozza adoperata dall'artista, individuando sia quantitativamente che qualitativamente i colori presenti sulle opere. Ciò che risulta interessante è la varietà dei pigmenti utilizzati, soprattutto colpisce la mescolanza tra di essi che, in alcuni casi, ha reso difficile il loro riconoscimento».

Specifica Minerva Maggi: «Se per la Pala di San Bernardino l'intervento di restauro si è limitato ad una revisione estetica della superficie pittorica, al controllo della tensione della tela e ad un corretto ancoraggio della tela al telaio, ben più complesso e articolato è stato il lavoro di restauro affrontato per il Polittico di Ponteranica. Già la Soprintendenza di Brera ancor prima di iniziare il lavoro auspicava che l'occasione della grande mostra monografica romana potesse favorire un progetto di recupero globale che comprendesse anche la revisione dei supporti lignei. Ed effettivamente il restauro attuale è stato totale e ha ricompreso tutte le fasi, dalla completa pulitura della pellicola pittorica restituita all'originario splendore, alla revisione del corretto funzionamento della struttura lignea, consolidata e bonificata mediante trattamento con antiparassitario: insetti xilofagi, oltre che muffe e carie, avevano causato perdite di materia significative e in ampie zone il legno si presentava vuoto, friabile e privo di resistenza. Durante il graduale procedimento di recupero dell'opera pittorica - sottoposta a diversi restauri in epoca moderna e limitata nelle sue qualità visive, ora completamente e stabilmente riconquistate - è apparso più che mai evidente l'alto livello tecnico del dipinto; inoltre i piccoli frammenti di colore emersi dopo la rimozione degli interventi precedenti ci hanno permesso di individuare la data sicura di esecuzione della pala rimasta finora controversa: la data che si legge è 1522».

Aggiunge Alberto Sangalli: «Poiché nel caso del Polittico di Ponteranica si doveva provvedere non solo al restauro del manto pittorico ma si andava a lavorare in modo molto significativo sul supporto ligneo - che muovendosi e inarcandosi nel tempo a causa delle variazioni di temperatura e degli scambi di umidità aveva determinato il sollevamento in più punti della pellicola pittorica



FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

originaria - è stato necessario studiare molto bene la situazione ambientale in cui l'opera si trovava, a partire dagli aspetti climatologici. A tale scopo abbiamo posizionato all'interno della Parrocchiale tre acquisitori di dati che hanno permesso di registrare, per un periodo di due mesi, sia la temperatura che l'umidità del luogo, dopodiché le singole tavole sono state trasportate in un laboratorio con analoghe condizioni climatiche allestito appositamente nella sede del Credito Bergamasco. Ne è seguito un lungo periodo di osservazione durante il quale sia la temperatura che il tasso di umidità all'interno della sala sono stati progressivamente abbassati fino ad arrivare ad un livello ottimale. In questa fase abbiamo osservato come il supporto ligneo, che negli anni si era progressivamente deformato, fosse il punto più debole e quindi abbiamo da subito provveduto al suo consolidamento e alla sua stabilizzazione. Le traverse in larice sono state smontate dalle intelaiature in legno di pioppo: le sei tavole, non più costrette, hanno registrato un aumento della superficie, agevolando così la riadesione dei numerosi sollevamenti della pellicola pittorica originaria; dopo la pulizia e il trattamento, i pannelli sono stati ulteriormente rinforzati con l'inserimento di una serie di tasselli in pioppo antico, quindi con l'applicazione delle vecchie traverse opportunamente bonificate. Alle tavole raffiguranti i santi Pietro e Paolo, interessate dai più vistosi sollevamenti della preparazione e del colore e dotate di una sola traversa posta alla base, sono state applicate nella parte superiore due nuove traverse con sistema elastico. L'intervento sul supporto ligneo è stato eseguito da **Ciro Castelli dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze** con la collaborazione di **Leone Algisi**».

«In aggiunta a tutto questo - ha sottolineato **Piazzoli** - sono emerse nuove scoperte e intuizioni che spingono a guardare ancora una volta all'uomo oltre che all'artista. Tutto verrà messo a disposizione degli studiosi e degli appassionati non solo nelle visite guidate alle tele presso la sala consiliare della Banca, ma anche in due conferenze inserite nel programma di "BergamoScienza" (venerdì 8 ottobre alle ore 17.00 e sabato 9 ottobre alle ore 17.45, presso la Sala Traini di Creberg in via San Francesco d'Assisi 8 a Bergamo). In particolare: nel convegno di studi di venerdì 8 ottobre - che riunirà storici dell'arte, analisti e restauratori - saranno illustrate le varie fasi del restauro, le metodologie di intervento adottate e i risultati delle indagini diagnostiche ma anche le ragioni della committenza e le vicende storiche dei quadri mentre nella conferenza di sabato 9 ottobre interverrà il professor **Giovanni C. F. Villa** che presenterà "Lorenzo Lotto a Bergamo". Da segnalare che al termine dell'incontro sarà possibile partecipare ad una visita guidata ai dipinti restaurati per ammirare dal vivo questi straordinari capolavori. Un intelligente catalogo, dovuto alle cure del professor **Giovanni C. F. Villa** dell'Università di Bergamo, organizzatore dell'evento romano e coordinatore della mostra documentaria presso il Credito Bergamasco, indagherà a fondo su ogni possibile significato delle tele, ripercorrendo tutti i momenti più significativi dei lavori di reintegro e consolidamento; contiamo di presentarlo al pubblico



F O N D A Z I O N E C R E D I T O B E R G A M A S C O

entro la prima metà del prossimo anno, una volta conclusi i lavori di restauro e sistematizzati i risultati delle ricerche».

«Mostra documentaria, conferenze e catalogo - continua Angelo Piazzoli - sono il risultato di una metodologia di intervento che la Fondazione Credito Bergamasco vuole portare avanti per la valorizzazione dell'arte e la diffusione della cultura; per quanto ci riguarda, il restauro delle pale del Lotto è stata l'occasione - oltre che per restituire al territorio tre capolavori nel loro originario splendore - per dare un contributo scientifico importante alla conoscenza dei materiali, della tavolozza e della tecnica pittorica utilizzate dal celebre Maestro, svelando così tutti i segreti della sua pennellata».

«Naturalmente - termina Piazzoli - una volta ricollocati i dipinti nelle loro sedi originarie, al termine del complesso programma di restauro, sarà curata l'illuminazione "stabile" di ogni quadro, per valorizzarlo e farlo ammirare al meglio. A questo proposito si sta valutando l'ipotesi di lampade a led per evitare i possibili effetti dell'ultravioletto e di una luce morbida e non troppo focalizzata affinché le tele siano ottimamente visibili da parte dei fedeli e degli appassionati».

Da segnalare che contestualmente alla visione dei capolavori di Lorenzo Lotto i visitatori potranno ammirare, dal primo e fino al 29 ottobre, la suggestiva installazione di Giovanni Frangi allestita nel salone principale della sede centrale della Banca. La mostra dal titolo "Divina Wallpaper" sarà visitabile da lunedì a venerdì, negli orari di apertura della filiale (8.20 - 13.20 e 14.45 - 15.45) e durante tre fine settimana con orario continuato: il sabato dalle ore 14.00 alle ore 22.00 e la domenica dalle ore 11.00 alle ore 20.00.

Bergamo, 30 settembre 2010

LE INDAGINI DIAGNOSTICHE SUL POLITTICO DI PONTERANICA , SULLA PALA DI S. BERNARDINO E SULLA TRINITA'

L'applicazione delle tecniche diagnostiche non invasive sono la testimonianza diretta di come la collaborazione tra restauratori, storici dell'arte e tecnici diagnostici (fisici, chimici) sia una realtà ormai consolidata e dimostra come un intervento di restauro non possa prescindere da questa azione congiunta.

L'uso di queste tecniche, inoltre, ha trovato il consenso di storici e conservatori, in quanto esse preservano l'opera da qualsiasi "aggressione", e degli stessi restauratori poiché forniscono dati essenziali che costituiscono uno strumento utile ai fini della pianificazione dell'intervento di restauro. Permettono di conoscere la natura dei materiali costitutivi delle opere, della loro struttura nonché del loro stato conservativo.

Le tre opere di Lorenzo Lotto, il Polittico di Ponteranica, la Pala di S. Bernardino e la Trinita', sono state interessate da un campagna di indagini non invasive (sia puntuali che per immagini). Nel caso del Polittico, data la natura del supporto, è stata realizzata anche una radiografia in digitale dell'intera superficie delle sei tavole.

Essa ha evidenziato le venature del legno e permesso di conoscere la tecnica di costruzione e la struttura del supporto.

Di notevole importanza sono i dati emersi circa gli elementi che tenevano unite le tavole: oltre alla chiodatura, le radiografie hanno rivelato le farfalle originali utilizzate nelle giunzione delle tavole, una posta anche al di sotto della pellicola pittorica.

Mediante le stesse indagini sono stati rilevati gli interventi di restauro precedenti che giustificano la presenza di chiodi posti come fermature nei punti in cui le tavole risultavano sconnesse o fessurate.

Sulle tre opere sono state eseguite le riprese all'ultravioletto, la riflettografia IR b/n e in falso colore, la spettrometria in riflettanza e la colorimetria.

L'osservazione all'UV e la ripresa in falso colore hanno evidenziato soprattutto la presenza di un protettivo e di ritocchi, entrambi frutto di un precedente intervento.

Sicuramente più interessante è stato l'esito della riflettografia IR, della spettrometria in riflettanza e della colorimetria che hanno svelato alcuni dei tratti originari delle opere. Nel primo caso, sebbene sia piuttosto limitata la presenza di un disegno sottostante, sono evidenti alcuni pentimenti dell'autore. Spettrometria in riflettanza e colorimetria hanno permesso di definire la tavolozza adoperata dall'artista, individuando sia quantitativamente che qualitativamente i colori presenti sulle opere. Ciò che risulta interessante è la varietà dei pigmenti utilizzati, soprattutto colpisce la mescolanza tra di essi che, in alcuni casi, ha reso difficile il loro riconoscimento.

Anche queste indagini hanno messo in luce le tracce di un successivo intervento di restauro, come testimoniano la presenza di un verde indiscutibilmente moderno e la stesura di vernici oramai ingiallite.

Le indagini sono state effettuate da Gianluca Poldi, Thierry Radelet, Giovanni C.F. Villa.

Eugenia De Beni, Minerva Tramonti Maggi, Alberto Sangalli

Relazione del restauro per la stampa.

Lorenzo Lotto. Madonna in trono col bambino e i santi Giuseppe, Bernardino, San Giovanni Battista e Antonio Abate. Olio su tela, cm. 300x275
Bergamo, Chiesa di San Bernardino.

Sulla traversa centrale del telaio la scritta a matita: Bortoli Fumagalli. Restauro 1838.

Si ha notizia (da Brera) di un'importante intervento di restauro alla fine degli anni '80 del Novecento.

L'ultimo intervento di restauro risale al 1991.

Eseguito "in loco" sull'altare il restauro del 1991 si era ritenuto necessario per ovviare alla scarsa adesione del colore sollevato in ampie zone, come si legge nella relazione tecnica del lavoro che ha considerato in quell'occasione oltre al consolidamento del colore, la pulitura differenziata per campiture di colore della superficie pittorica, trascurando volontariamente quelle zone in cui il degrado del colore era più grave.

Il risultato di una pulitura selezionata è quello di una visione disomogenea, vista ad occhio nudo a luce normale, osservata poi alla luce di Wood (raggi uv)risultano più evidenti le irregolarità della vernice non rimossa accentuata attraverso la fluorescenza.

Con l'intervento attuale si è ripartiti dal lavoro fatto nel 1991,(la foderatura è precedente), cioè da una superficie pittorica già parzialmente pulita ed ampiamente consolidata a cera e resina e dal vastissimo restauro pittorico.

Pur avendo mantenuti quasi tutti gli interventi precedenti si rendeva necessario un controllo totale di tutta l'opera e un lavoro di riordino e di revisione estetica per prepararla ad una più corretta fruizione anche in occasione dell'eminente evento espositivo.

Quasi tutti gli interventi sono stati mantenuti meno le stuccature concentrate vistosamente sulla tenda verde che sovrasta la figura della Madonna, probabilmente precedenti al 1991. Le stuccature sono state rielaborate per riottenere una corretta planarità estetica.

Alcune integrazioni pittoriche già realizzate nel restauro precedente sono state utilizzate come base cromatica per il nuovo ritocco di correzione.

Relazione del restauro per la stampa.

Lorenzo Lotto. Polittico di Ponteranica. Il Redentore, l'Angelo Annunciante e la Vergine, San Pietro, San Giovanni Battista e San Paolo. Olio su tavola, altezza totale cm.280 ca.

Tre sono i restauri precedenti di cui si ha notizia:

Restauro del Cavenaghi a fine '800. Nel 1952 da G. Stefanoni e nel 1964 dopo il furto da S. Allegretti.

Se per la Pala di San Bernardino l'intervento di restauro si è limitato ad una revisione estetica della superficie pittorica, al controllo della tensione della tela e ad un corretto ancoraggio della tela al telaio, ben più complesso e articolato è stato il lavoro di restauro affrontato per il Polittico di Ponteranica.

Già la Soprintendenza di Brera ancor prima di iniziare il lavoro auspicava che l'occasione della mostra potesse consentire un progetto globale di revisione anche dei supporti. Il restauro attuale è radicale e quindi comprensivo di tutte le fasi: la revisione del corretto funzionamento della struttura lignea, la bonifica del legno attraverso la disinfestazione, la pulitura totale come mai si era verificata negli ultimi interventi.

I restauri sovrapposti l'uno sull'altro si potevano distinguere dal colore diverso e dalla loro resistenza ai solventi.

Durante il procedimento graduale della pulitura, nodo fondamentale dell'intervento, è apparsa più che mai evidente la grande qualità tecnica del dipinto. I colori scelti dal Lotto sono molti, straordinariamente armonici e smaglianti. Il discreto stato di conservazione ad eccezione del giallo-oro del vestito di San Pietro ci consente ora, dopo la pulitura, di valutarne il livello. Inoltre i piccoli frammenti di colore recuperati durante la rimozione dei vecchi restauri, sulla base ai piedi di San Giovanni, ci ha permesso di individuare la data sicura di esecuzione dell'opera altrimenti controversa. La data che si legge è 1522.

La pulitura fatta in diverse fasi è stata eseguita a solvente in sospensione per evitare l'assorbimento negli strati sottostanti la superficie e la rapida evaporazione. È stata perfezionata a bisturi nei restauri più tenaci, sempre con il controllo della lampada di Wood.

La prima operazione, propedeutica all'intervento di risanamento dei sei supporti lignei in legno di pioppo, ha riguardato il monitoraggio ambientale attraverso il posizionamento di tre acquisitori di dati che hanno permesso la registrazione, per un periodo di due mesi, della temperatura e dell'umidità relativa, all'interno della Parrocchiale di Ponteranica .

Prima della rimozione le singole tavole sono state messe in sicurezza - proteggendo con carta velina giapponese i numerosi sollevamenti della preparazione e del colore - per poi essere portate nel laboratorio allestito appositamente nella sede del Credito Bergamasco, in condizioni di umidità e temperatura prossime alla media di quelle rilevate. Ne è seguito un periodo di osservazione dei movimenti dei supporti, con il rilievo della curvatura e misurazione delle superfici; nel contempo, le condizioni di temperatura e umidità relativa sono state progressivamente abbassate, portandole alle condizioni ottimali.

Dopo tale periodo, le traverse in larice sono state rimosse, sfilandole dalle sedi con incastro a coda di rondine. Le tavole, non più costrette, hanno fatto registrare un aumento della curvatura e conseguentemente della superficie, agevolando così la riadesione dei numerosi sollevamenti.

Per quanto riguarda il sistema di controllo delle tavole, si è scelto di riproporre il sistema originale opportunamente corretto, rispettando così l'integrità dell'opera.

Come prima operazione sono state risanate le sedi originali - inserendo una serie di tasselli di legno di pioppo antico -, quindi con sistema a molla sono state applicate le vecchie traverse restaurate. Alle tavole raffiguranti i santi Pietro e Paolo - interessate dai più vistosi sollevamenti della preparazione e del colore -, essendo dotate di una sola traversa posta alla base, sono state applicate, nella parte superiore, due nuove traverse con sistema elastico.

L'intervento è stato eseguito da **Ciro Castelli** con la collaborazione di **Leone Algisi**.

Alberto Sangalli